La Commissione d'inchiesta del Senato ha concluso i lavori

Per 20 anni il patrimonio INPS gestito da mani «irresponsabili»

La colpa, concludono paradossalmente i commissari del centro-sinistra, è tutta dell'ex presidente (che è morto) – Il governo attinge nei fondi versati dai lavoratori – Rifiutata la liquidazione del patrimonio, proposti un nuovo carrozzone e una maggiore ingerenza statale

La Commissione d'inchiesta nominata dal Senato per indagare sull'INPS ha concluso ieri, alla scadenza di legge, i suoi lavori consegnando relazioni e verbali d'inchiesta. Si tratta di un cumulo molto vasto di materiali, non ancora pubblici, su cui il PCI non mancherà di chiamare il parlamento a discutere: da essi risulta lo stato di illegalità in cui si è svolta, per venti anni, l'attività del massimo istituto italiano di previdenza sociale e gli innumerevoli abusi compiuti, sia a favore di privati (come nel caso Aliotta, il medico che «affittava» i tbc valendosi dell'aiuto del padre consigliere di amministrazione), sia di partiti. La sconcertante risposta che la maggioranza della Commissione ha dato di questo stato di cose è che responsabile di tutto sarebbe un defunto, l'ex presidente on. Angelo Corsi, che per 18 anni si vide confermare la presidenza dell'INPS come candidato del PSDI e con l'appoggio dei vari governi a maggioranza dc. L'on. Angelo Corsi è definito, di volta in volta, come «autocrate» «ambizioso», «irresponsabile», «leggero» e persino «titolare di una investitura ad personam»; attributi che appaiono oggi non solo esagerati e dettati da malizia politica verso il partito che rappresentava, ma anche in contrasto col reale rapporto di compenetrazione che è sempre esistito fra gestione dell'INPS e governo: nel Consiglio dell'INPS, a fare il bello e cattivo tempo, seggono tuttora ben sette rappresentanti dei diversi ministeri.

La Commissione, tuttavia, non ha potuto ignorare i fatti e fare delle proposte di riforma. Essenzialmente le seguenti.

Ente parastatale per il patrimonio?

Il patrimonio dell'INPS — 1800 miliardi circa in obbligazioni, immobili, azioni, terreni fabbricabili ecc... — è stato analizzato, sopratutto, dal punto di vista del basso reddito che dà (quest'anno una trentina di miliardi in tutto, meno dell'1 per cento delle entrate dell'Istituto) e di una lunga serie di speculazioni sbagliate: acquisto della tenuta di S. Giovanni Suergiu, ripetuti investimenti nell'azienda mineraria a partecipazione statale AMMI che è in fase di riorganizzazione e nelle cartiere Miliani, cessione di terreni e mutui semigratuiti a cooperative ecc... La Commissione ha accettato la richiesta di abolire le capitalizzazioni, tonte prima della formazione di questo patrimonio, ma non ha raggiunto l'accordo nè sulla necessità di liquidarlo nè sull'opportunità che l'INPS faccia a meno di qualsiasi patrimonio, limitandosi a costituire riserve tecniche sufficienti a garantire la continuità delle prestazioni. Da parte della maggioranza, infatti, non solo si vuole continuare a prendere i soldi dei contributi (salario differito dei lavoratori) per investirli, ma si è giunti a prospettare la possibile costituzione di un nuovo carrozzone — un ente parastatale, creato apposta per gestire i patrimoni degli enti previdenziali — peggiore dell'attuale. Il governo ha trovato gusto a mettere le mani sui fondi previdenziali e vuol continuare ad affondarcele.

Particolare sintomatico: sembra che la Commissione senatoriale d'inchiesta, «curiosa» di sapere quali interessi paga la Banca Nazionale del Lavoro sui fondi depositati dallo INPS, non sia riuscita a saperlo. Il tasso d'interesse verrebbe fissato a voce e personalmente. Il segreto bancario impedisce qualsiasi controllo.

Servizio sanitario per i tbc

I sanatori per tbc di proprietà e in gestione all'INPS, venuti alla ribalta della cronaca sopratutto per gli scandali — l'inchiesta, se sarà pubblicata, metterà in luce fino a che punto sia arrivata la speculazione sul danaro destinato a combattere la tubercolosi — sono meno noti per la loro scarsa efficienza. Si sa, ora, che le spese generali di funzionamento (escluse, quindi, quelle per medicine e alimentazione) incidono sul 73 per cento del costo della retta. Causa non ultima di ciò è il fatto che alcuni degli ospedali sanatoriali hanno molti posti vuoti. La Commissione sanatoriale, tuttavia, ha respinto la proposta di fare degli ospedali per tbc un primo nucleo del Servizio sanitario nazionale, cioè luoghi di cura aperti a tutti i cittadini che ne hanno bisogno, gestiti direttamente a carico dello Stato.

La maggioranza propende per passare questi ospedali all'INAM, in contrasto con le stesse direttive del piano quinquennale circa il Servizio sanitario, oberando in tal modo il già congestionato ente assistenziale di un compito nuovo ed estraneo alle sue funzioni. Nell'INAM gli ospedali sanatoriali rimarrebbero inevitabilmente una gestione settoriale, separata dal resto del sistema ospedaliero, priva di quei controlli locali che sono essenziali per migliorare questi ospedali come luoghi di cura. I tbc, infatti, spesso non sono curati come sarebbe possibile e gli ospedali sanatoriali hanno bisogno di essere in molti casi adeguati.

Decentramento delle pratiche

Sollecitata dai senatori comunisti, la Commissione ha indagato anche nel campo dei rapporti con gli iscritti all'istituto. Sapete come si esamina un ricorso all'INPS? Poichè i ricorsi da esaminare sono ottomila al mese, mille per ognuna delle riunioni bisettimanali della commissione d'esame, le pratiche vengono raggruppate secondo i giudizi formulati localmente; poi si estrae un «campione» da ciascun mucchio, come la va la va. E qui, qualche volta, può andar bene: ma in altri casi va sempre male, le pratiche vengono evase dopo mesi, si accumulano a montagne negli uffici centrali. La Commissione d'inchiesta non ha potuto non convenire, quindi, sul decentramento: una riforma della legge sull'INPS deve attribuire ai comitati provinciali facoltà di decisione. Porta chiusa, invece, alla proposta che i lavoratori possano eleggere direttamente (almeno in maggioranza) i comitati provinciali: l'efficienza sì, la democrazia no; questo è l'orientamento attuale della maggioranza di centro-sinistra.

Lo stesso vale per il Consiglio centrale dell'INPS dove, pur rilevando che il presidente non risponde del suo operato ai consiglieri (e per farlo «rispondere», è ovvio, bisogna renderlo eleggibile e non di nomina ministeriale come avviene ora), si finisce col proporre di attribuire al governo la facoltà di sospendere le deliberazioni dell'INPS e ai ministeri di mandare nel consiglio un numero maggiore di quei funzionari che hanno assistito impassibili (sempre?) alle ruberie e ai favoritismi di origine personale e politica. In più parti si parla dell'INPS come di un ente pubblico e parastatale mentre, in realtà, lo Stato paga ormai solo il 10 per cento delle uscite INPS e per prestazioni estranee all'INPS, cioè per la cosidetta «pensione sociale». L'INPS è dei lavoratori che rilasciano ogni giorno, ogni settimana, il 50 per cento del proprio salario in contributi diretti o indiretti, i lavoratori hanno diritto di essere maggioranza nei suoi organi di gestione. La maggioranza della Commissione senatoriale ha ostentatamente ignorato questa realtà; saranno i sindacati e i lavoratori a rammentarla, con la dovuta energia, al Parlamento e al governo.

r. s.

Al processo svoltosi a Linz

Scandalosa assoluzione di 15 dinamitardi neonazisti

LINZ, 31.

I quindici terroristi appartenenti al gruppo neonazista di Norbert Burger sono stati pienamente assolti dalla magistratura di Linz con una gravissima motivazione che finisce per giustificare lo stesso metodo del terrorismo praticato in Alto Adige.

Questa è la terza assoluzione che i tribunali austriaci pronunciano nei confronti dello stesso gruppo di terroristi, alcuni dei quali devono scontare in Italia numerosi anni di carcere. La sentenza di Linz è stata emessa nel tardo pomeriggio dopo 6 ore e mezzo di camera di consiglio.

Nella foto: In prima fila i terroristi assolti (da sin.): Helmut Riedl, Norbert Burger, Johann Drugan, Herbert Fritz, Helmut Huelsener, Max Amering, Josef Ortz.

Il processo per il casinò di Saint Vincent

LA DC SEMPRE AL CENTRO DEGLI INTERROGATORI

Nonostante fossero al corrente di grosse evasioni fiscali da parte della società a danno della Regione, i democristiani vollero rinnovare la concessione alla SITAV

MILANO, 31

L'avv. Torrione e il dott. Ghies, ex consiglieri regionali della DC della Valle d'Aosta, imputati di tentata concussione di 600 milioni ai danni della SITAV, la società che gestisce il casinò di Saint Vincent, sono ricomparsi per la decima udienza del processo a loro carico.

S'inizia con un nuovo interrogatorio del conte Cotta, procuratore della SITAV, che a seguito di contatti con gli imputati, aveva sporto denuncia alla procura della Repubblica. Gli avvocati della difesa vogliono sapere quali erano le disponibilità liquide del Casinò. L'avv. Lener della parte lesa si oppone. Il presidente respinge la domanda perchè non pertinente.

Difesa — Il conte Cotta ha avuto contatti con esponenti nazionali della DC anche dopo aver accertato, come sostiene, che la richiesta di seicento milioni non veniva dalla DC ma era una «iniziativa privata» dei due imputati? Il conte nega, riconoscendo soltanto di aver avuto un colloquio con il prof. Imperia, funzionario della DC nazionale «di passaggio» per Saint Vincent.

Difesa — E dopo l'Imperia?

Cotta — Sono passati due anni... e avendo avuto ovviamente rapporti con dirigenti dc non è escluso che in qualche colloquio si sia discusso anche di questo argomento.

Difesa — A quanto ammonta l'introito globale lordo annuo del casinò di Saint Vincent?

Gli avvocati di parte lesa in sorgono. Un putiferio.

Difesa — Ma a questo processo non si vuol sapere proprio niente? Il fatto è che gli imputati sono accusati di aver chiesto al Cotta 600 milioni. In altra parte della denuncia si parla di un accordo in base al quale la SITAV avrebbe versato ai due imputati il 6 per cento dell'importo lordo degli introiti del casinò, dedotte la parte spettante alla regione, l'IGE, ecc. La domanda è dunque pertinente al processo perchè la difesa vuol dimostrare che l'aliquota del 6 per cento rappresenta una cifra enormemente superiore a 600 milioni sui quali è fondata l'accusa di concussione.

La corte si ritira in camera di consiglio; dopo un'ora decide in favore della parte lesa, cioè la domanda non verrà posta.

Si riprende con altri testi, tra i quali la signora Mencarelli, segretaria del conte Cotta, il sindaco della SITAV Alessandro Petetti e, più interessante di tutti, il consigliere dc (oggi assessore regionale) Cesare Dujany.

L'assessore Dujany conferma che l'imputato Gheis era contrario al rinnovo della concessione del casinò alla SITAV avendo raccolto la prova di grosse evasioni fiscali della società ai danni della Regione. Ma si trattava di una posizione del tutto personale del Gheis in quanto la direzione della DC aveva deciso per il rinnovo.

Presidente — L'imputato precisò l'entità dell'evasione?

Teste — Non ricordo.

Presidente — Indicò che il danno alla regione era di 600 milioni?

Teste — Parlò di centinaia di milioni ma non ricordo di aver udito una cifra precisa. Il Gheis disse che aveva raccolto le prove dell'ingente evasione.

Presidente — Si discusse nel gruppo consiliare del vostro partito questo problema?

Teste — Su questa affermazione del Gheis non ci fu discussione. Il partito aveva già deciso per il rinnovo della concessione alla SITAV.

Presidente — Che cosa avvenne all'Assemblea regionale?

Teste — Tutti votarono a favore della SITAV, meno il Gheis, assente.

Presidente — Ci furono contatti tra i dirigenti del casinò e la direzione della DC?

Teste — Non sono al corrente.

La difesa ora vuol sapere chi, nel gruppo dc, era particolarmente ostile alle posizioni del Gheis, e, quindi, favorevole alla SITAV. Dopo molte esitazioni il teste risponde: i più accaniti erano il rag. Bordon, oggi assessore alle finanze della regione, e il prof. Berthet, capogruppo della DC al Consiglio regionale.

Difesa — Nel corso di un pranzo cui il Gheis fu invitato dai colleghi consiglieri della DC nel tentativo di smuoverlo dalle sue posizioni (era il 9 giugno 1965, un venerdì, e il presidente commenta: «Arrete mangiato di magro») si parlò, sia pure in tono scherzoso, dei 30 milioni che la SITAV avrebbe versato per la nuova sede della Democrazia Cristiana di Aosta?

Teste — Ammetto di aver sentito come boutade una frase circa 30 milioni a favore della nuova sede del partito, e la frase fu pronunciata, mi pare, dal Torrione.

Due cose, ci sembra, sono emerse con rilievo: 1) il gruppo consiliare dc era al corrente di una «elargizione» di 30 milioni (sia pure sotto forma di boutade) e quindi almeno questi 30 milioni non sembrano essere soltanto una iniziativa «personale» dei due imputati; 2) benchè gli avvocati nel loro insieme cerchino di dire che «tutti i partiti erano d'accordo con la SITAV», c'è un partito che, tramite il Gheis, poteva venir messo al corrente di una grossa evasione fiscale e che, malgrado ciò, rifiutò le prove ed appoggiò la SITAV. Si tratta della Democrazia Cristiana che aveva «già dato direttive precise», senza voler sentir altro. Perchè? Difficile avere una risposta. In ogni caso bisognerà aspettare la prossima udienza, il 7 giugno, quando verranno sentiti i grossi calibri della DC regionale.

In un chiosco di benzina a Parma

Fredda un cliente e poi si uccide

L'assassino era improvvisamente impazzito

PARMA, 31.

Il gestore del distributore di benzina del Consorzio Agrario provinciale Giovanni Ablondi, di anni 59, improvvisamente impazzito, ha ucciso stasera, poco dopo le 20 con un colpo di pistola un suo cliente, un autista, il 26enne Cabrini Evaristo, residente a Casaltone di Sorbolo (Parma). Come avveniva soltamente il Cabrini aveva fatto il pieno per il camioncino della sua ditta, quindi era entrato nel chiosco per firmare la bolletta. Ad un tratto l'Ablondi estraeva una pistola senza proferire parola gli esplodeva un colpo alla tempia freddandolo. L'omicida si precipitava nella sua abitazione, attigua al chiosco, e portandosi su un ampio terrazzo che guarda sulla battutissima via Fratti, agitando la pistola e gridando frasi sconnesse minacciava di togliersi la vita se qualcuno si fosse avvicinato. Accorrevano centinaia di persone mentre i giovani figli lo imploravano dalla strada sottostante di buttare via l'arma e di costituirsi alla forza pubblica che frattanto aveva costituito tutto attorno un solido sbarramento. Poco dopo, era trascorsa un'ora circa dal delitto, egli si portava la pistola alla tempia e dinanzi alla numerosa folla, da cui partivano grida di raccapriccio si esplodeva un colpo alla testa cadendo esanime sul piano del terrazzo. E' stato trasportato all'ospedale in stato di estrema agonia ed è deceduto poco dopo.

in poche righe

Fulmina la moglie

COBHAM (Inghilterra) — Patricia Blackburn, una giovane donna madre di una bimba di tre anni, è stata uccisa a colpi di pistola dal marito, follemente geloso. La fulminea tragedia si è svolta sulla soglia della lavanderia dove ella lavorava. Da qualche giorno i due coniugi vivevano separati. Ieri il marito si è presentato al negozio, invitando la moglie ad andar via con lui, sul suo autotreno. Al rifiuto della donna ha sparato.

Strage nel motel

PITTSBURGH — Un uomo, pistola alla mano, ha fatto irruzione nella stanza di un motel dove quattro amici giocavano a carte e ha cominciato a sparare all'impazzata; due di essi sono rimasti uccisi e gli altri gravemente feriti. L'assassino, inseguito e arrestato, si chiama Cecil Jones. Aveva lavorato insieme alle sue vittime in una ditta per la costruzione di oleodotti e ne era stato licenziato — a suo dire — in seguito al loro atteggiamento ostile.

587 morti nel week-end

NEW YORK — Tragico week-end negli Stati Uniti: 587 persone sono morte per incidenti del traffico durante i quattro giorni di vacanze per il *Memorial Day*. Lo scorso anno, nello stesso periodo, vi erano state 542 vittime.

Bomba allo stand di Cuba

MONTREAL — Un ordigno esplosivo è stato rinvenuto vicino al padiglione di Cuba all'Esposizione universale di Montreal. Conteneva tre capsule di magnesio collegate a una sveglia e a un detonatore. Un altro padiglione, quello della Cina nazionalista, è andato distrutto in un incendio.

IL PROCESSO D'APPELLO RISCHIA DI SALTARE APPENA COMINCIATO

PER LA SANITÀ TUTTI CONTRO GIANNANTONIO

Le pesanti accuse dei difensori — Riguardano l'istruttoria e il tribunale che pronunciò la condanna — Ma il possibile annullamento deriverebbe da un cavillo di procedura

Nulla l'istruttoria, nullo l'atto di accusa, nulla la sentenza di condanna del Tribunale. Questo hanno sostenuto ieri i difensori degli imputati nella prima udienza del processo d'appello contro gli ex dirigenti dell'Istituto superiore di Sanità, accusati di una serie di irregolarità amministrative. La Corte non ha ancora dato una risposta, ma lo farà a conclusione della prossima udienza, il 7 giugno. Cinque gli imputati: l'ultraottantenne prof. Domenico Marotta, per venti anni direttore dell'Istituto, condannato dal Tribunale a 6 anni e 8 mesi di reclusione; Giordano Giacomello, successore di Marotta, condannato a 3 anni e 5 mesi; Italo Domenicucci, già direttore dei servizi amministrativi, condannato a 6 anni e 5 mesi; Adolfo Rossi, ex cassiere contabile, condannato a 3 anni e 2 mesi; Giuseppe Meli, il funzionario che ha fatto scoppiare lo scandalo, condannato ugualmente — a 2 anni di carcere — per furto di documenti.

L'accusa si concreta nell'aver sperperato i denari dell'Istituto, violando leggi amministrative e penali. Accusa respinta dagli imputati, i quali affermano che l'amministrazione non fu precisa al centesimo solo perchè per far procedere la ricerca scientifica fu a volte necessario violare leggi più che superate. E una conferma clamorosa in tal senso venne da un ex ministro della Sanità, il quale rivelò che per acquistare una scimmia per un urgente esperimento era necessario compiere un peculato, a meno di non contentarsi di avere l'animale dopo un paio di anni.

Il grave è che l'Istituto superiore di Sanità, come del resto il CNEN, ha fatto passi indietro dopo lo scoppio dello scandalo, che avrebbe potuto invece risultare molto utile solo che se ne fossero tratte, con adeguate leggi, le necessarie conseguenze. Perchè il punto è sempre il solito: gli enti scientifici, proprio per la particolare materia che trattano, devono essere guidati da leggi che da una parte evitino gli sperperi e le ruberie, ma che dall'altro permettano l'impiego anche rapido di ingenti capitali. Solo in tal modo potranno essere evitati i processi per peculato contro scienziati e organizzatori che hanno fatto molto per la ricerca (vedi Marotta e Ippolito) e nello stesso tempo sarà possibile non porre intralci burocratici al progresso scientifico.

Il processo cominciato ieri in appello ha portato l'ormai consueta serie di accuse ai metodi d'indagine dell'ex procuratore generale, Luigi Giannantonio, il *supermoralizzatore* degli enti pubblici. La difesa lo ha accusato di aver violato costantemente i diritti degli imputati, non mettendo neppure a disposizione dei legali gli atti necessari. Alle accuse a Giannantonio si sono aggiunte quelle al Tribunale che condusse il processo di primo grado: in poche parole, i giudici sono stati accusati di aver fatto la sentenza ancor prima di cominciare il processo.

Per il pubblico ministero e per la parte civile, la difesa sbaglia, presenta argomenti di scarso rilievo contro una sentenza che invece è sacrosanta, almeno nella sostanza. Alla Corte spetta decidere. Come niente il processo — che pure dovrebbe essere rifatto per questioni del massimo rilievo — scivolerà, sarà annullato, per un errore del tutto formale: Marotta ricevette il decreto di citazione a giudizio presso lo studio dell'avvocato e non a casa propria. E per la nostra giustizia sono queste le cose che contano.

a. b.

Sono quelli di Londra?

1300 milioni in lingotti d'oro nel mare di Karachi

KARACHI, 31.

Eccezionale pesca dei doganieri pakistani: nell'insenatura di Beghari, ad un centinaio di chilometri da Karachi, hanno recuperato sessanta sacchi di lingotti d'oro, per un valore complessivo di dieci milioni di rupie (pari a circa un miliardo e trecento milioni di lire). La notizia ha messo a soqquadro le polizie di mezzo mondo: anche perchè non si può escludere che i lingotti siano quelli rubati in Inghilterra nella clamorosa rapina del 1. maggio. (Manca ancora ogni particolare, ma il valore dell'oro ritrovato è, quanto meno, lo stesso).

I lingotti sono stati recuperati al termine di una operazione durata tre giorni, ed iniziata in seguito ad una «soffiata» con la quale si informava la dogana di Karachi che un battello carico d'oro era partito da Dubai e si dirigeva verso il golfo di Oman. Dopo lunghe ricerche il battello è stato finalmente avvistato: ma i marinai, quando si sono visti scoperti, si sono liberati in mare del loro carico riuscendo quindi a sfuggire alla cattura.

L'oro, tuttavia, è stato recuperato da una squadra di sommozzatori: era a circa sette metri di profondità, diviso in sessanta pacchi ciascuno dei quali protetto da un giubbotto di salvataggio. Sembra che in relazione a questa eccezionale operazione numerose persone siano già state arrestate a Karachi.

Il traffico di Air France

Anche se si considera che le festività Pasquali sono state celebrate nel mese di Marzo gli aumenti del traffico registrati da Air France nel corso del mese raggiungono risultati particolarmente soddisfacenti. Infatti il numero dei passeggeri trasportati ha superato i 357 000 con un aumento del 26,8% in passeggeri-chilometro, rispetto al 1966 e con più del 15,3% in tonnellate-chilometro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il settore intercontinentale ha registrato un aumento del 28,3% ed anche quello continentale è stato sensibile con un aumento del 22,6% rispetto al marzo del 1966. Il settore Europeo è stato particolarmente attivo con forti punte di traffico che vanno dal 45,2% verso la Turchia e la Grecia al 57,1% verso l'Italia.

Il traffico merci pur avendo registrato un aumento meno sensibile ha tuttavia segnato un incremento totale del 13,2% che nel settore continentale ha raggiunto più del 16,5%.

Tali risultati fanno sì che alla fine del primo trimestre 1967 il traffico totale della Compagnia Air France, in rapporto al lo stesso periodo del 1966 ha registrato una progressione del 16,7% per i passeggeri-chilometro e più del 15,6% in tonnellate chilometro

E' fallito l'accordo aereo fra Italia e USA

Sono fallite ieri sera le trattative fra le delegazioni dei governi italiano e degli Stati Uniti per un nuovo accordo per i servizi di linea tra i due Paesi, in sostituzione di quello attuale che è scaduto alla mezzanotte. Viene quindi a cessare — afferma un comunicato della Farnesina — l'attuale base legale ai rispettivi vettori per operare i servizi aerei fra i due stati. Pertanto ciascun governo è libero secondo la propria legislazione e secondo la propria politica aviatoria, di decidere se e a quali condizioni i servizi aerei possono essere autorizzati. Nel frattempo — conclude il comunicato — non si prevedono effetti immediati sui voli programmati dai vettori italiani e statunitensi. In poche parole, per ora, tutto rimarrà come prima. Ma sino a quando? Il governo italiano, per l'Alitalia, aveva chiesto un miglioramento dell'accordo. E' disposto ad andare fino in fondo per ottenerlo?

Atterra aereo colombiano squarciato da una bomba

BOGOTA', 31.

Una bomba a orologeria è scoppiata su un aereo colombiano di linea. L'attentato ha messo a rischio la vita di decine di persone, ma il pilota è riuscito, nonostante un grosso squarcio nella coda dell'apparecchio, a portare a termine con successo le operazioni di atterraggio.

L'ordigno è scoppiato 35 minuti prima del momento previsto per lo scalo a Bogotà dell'aereo, di proprietà della società *Aerocondor*. Nessun passeggero ha riportato ferite.

La polizia non esclude che la bomba fosse stata nascosta nell'aereo nel tentativo di uccidere Abel Carbonell, membro del partito conservatore ed ex segretario del ministero degli Esteri colombiano, il quale si trovava fra i passeggeri. Questa ipotesi è al vaglio della magistratura.

Bruciano tre bimbi inglesi nell'incendio della casa

WOLVERHAMSTON, 31.

Tre fratellini inglesi, il maggiore dei quali aveva tre anni, sono morti nell'incendio dell'abitazione. Un italiano, che si trova nel paese per lavoro, ha tentato invano di salvarli, rischiando a propria volta la vita.

Le fiamme sono divampate all'improvviso, e per motivi non ancora accertati, nella camera dei piccoli George, Stephen e Randford Gordon, di 2 mesi, 2 anni e 3 anni. Un vicino di casa, l'italiano Dino Giulermo, è stato il primo ad accorgersi di quanto stava accadendo. Ha chiamato un amico e si è lanciato in soccorso dei bambini.

Giulermo ha spezzato il vetro della finestra della camera da letto dei tre fratelli e ha tentato in ogni modo di entrare nella stanza. E' stato sempre respinto dalle fiamme. Quando sono giunti i vigili del fuoco, i bambini erano morti.

GRAND HOTEL MOLVENO

MOLVENO (Trento) - LAGO - DOLOMITI

RIAPRE IL 24 GIUGNO

Nell'incanto di un grande parco in riva al lago

Cordiale ospitalità - Squisita cucina

Scelta orchestra

FACILITAZIONI PER TUTTO LUGLIO